festival del paesaggio agrario

Muri virtuosi dell'Astigiano

A cura di Marco Devecchi e Franco Correggia

associazione culturale davide lajolo ADL

comune di vinchio

Il volume nasce da un'idea di
Marco Devecchi, Laurana Lajolo e Andrea Laiolo.

Autori dei saggi
Renato Bordone, Franco Correggia, Marco Devecchi, Fabio Giani, Laurana Lajolo, Andrea Laiolo, Federica Larcher,Gianfranco Miroglio

Volume a cura di
Marco Devecchi e Franco Correggia

Apparati fotografici di
Alice Avetta, Franco Correggia, Marco Devecchi, Fabio Giani, Federica Larcher

Coordinamento editoriale
Marco Devecchi

Acquerelli
Paola Grassi

Stampa del Volume
Diffusione immagine

ISBN 978-88-89277-36.2

LA SENSIBILITÀ AMBIENTALE DI UN PICCOLO COMUNE

***Andrea Laiolo**, Sindaco di Vinchio (AT)*

Il territorio del comune di Vinchio è caratterizzato da un susseguirsi di colline, in gran parte coperte dai vigneti, separate da vallate molto strette. La parte nord-est del territorio, compresa nella Riserva Naturale Val Sarmassa, presenta particolari valenze naturalistiche. L'amministrazione comunale nel corso degli ultimi anni ha messo in atto numerose iniziative finalizzate alla salvaguardia ed alla valorizzazione del contesto locale. Al fine di operare in maniera coordinata e di disporre di uno strumento che consenta di monitorare nel tempo le proprie prestazioni è stato adottato un Sistema di Gestione Ambientale che ha ottenuto la Certificazione ISO 14001:2004 e la Registrazione EMAS. L'adozione del S.G.A. ha prodotto il miglioramento dell'organizzazione comunale e dell'efficacia delle politiche ambientali oltre che della comunicazione e della promozione turistica del territorio. Ponendosi questi obiettivi, l'amministrazione comunale stimola l'adozione di un comportamento attento alle questioni ambientali da parte di tutti gli attori locali e la partecipazione dei cittadini nella programmazione dello sviluppo locale.

In tale ambito si inserisce la pubblicazione di questo volume che trae le sue origini dalle numerose sollecitazioni sorte durante gli incontri ed i dibattiti che si sono susseguiti nel corso del primo Festival del Paesaggio Agrario, che si è svolto a Vinchio dal 19 al 21 giugno 2009.

Il libro, curato dall'Osservatorio del Paesaggio per il Monferrato e l'Astigiano, affronta il tema della mitigazione dei muri di sostegno in cemento armato che, benchè necessari per sostenere le nostre fragili colline, hanno un notevole impatto sul paesaggio. L'amministrazione comunale auspica che questo piccolo manuale diventi un valido strumento per informare e sensibilizzare i progettisti, le amministrazioni comunali e gli stessi cittadini per indurre a comportamenti positivi, incoraggiando la modifica di abitudini spesso consolidate, così da permettere il miglioramento estetico del territorio, in quanto molto spesso con semplici accorgimenti è possibile ridurre la percezione visiva dei muri in cemento armato. Nell'ottica di un interessamento attivo della popolazione, nello scorso mese di aprile, sono stati coinvolti alcuni abitanti di Vinchio ed una classe di studenti della Scuola Media di Mombercelli. Ogni ragazzo ha scelto una pianta rampicante o decombente ed ha avuto modo di mettere a dimora il proprio arbusto alla base o alla sommità del muro da rinverdire compiendo un atto di grande attenzione e consapevolezza nel miglioramento della qualità estetica ed ecologica del paesaggio locale. Ringrazio quindi sentitamente, a nome di tutta l'amministrazione comunale, l'Osservatorio del Paesaggio, per la preziosa collaborazione tecnica e scientifica, insieme a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questo volume. Le preziose informazioni e gli esempi positivi illustrati potranno favorire l'instaurarsi di una spirale virtuosa che consentirà di rendere sempre più bello e vivibile il nostro territorio, candidato a diventare Patrimonio dell'Umanità tutelato dall'UNESCO.

IL PATRIMONIO ECONOMICO E AMBIENTALE DEL PAESAGGIO AGRARIO

Laurana Lajolo – *Curatrice del Festival del Paesaggio agrario*

Un Comune virtuoso nel campo ambientalista, una cantina sociale molto rinomata in Italia e all'estero, uno scrittore, Davide Lajolo, innamorato delle sue colline che ha fatto del suo paese natale un luogo letterario. Quale scenario migliore per il primo festival del paesaggio agrario 2009 progettato per festeggiare i cinquant'anni di istituzione della Cantina di Vinchio e Vaglio Serra e per valorizzare la certificazione ambientale del Comune di Vinchio. Prendendo dunque spunto dalla piccola realtà locale, considerata un microcosmo in cui riconoscere il macrocosmo, nella prima edizione del Festival del paesaggio agrario si sono trattati i temi della produzione di eccellenza con particolare riferimento alla qualificazione e alla comunicazione del vino e l'incontro di alcuni rappresentanti di comuni e di enti per la certificazione ambientale. Il Festival ha quindi affrontato una grande minaccia per i terreni fertili: la cementificazione in continuo aumento, anche senza una giustificazione plausibile. Gli architetti, i paesaggisti e gli urbanisti hanno stigmatizzato la politica del dilagare delle costruzioni, dai capannoni ai condomini, che non solo deturpano il paesaggio, ma impoveriscono l'agricoltura. Durante il Festival si è reso noto un dato della ricerca del CSI: ogni giorno in Piemonte vengono cementificati quattro ettari di terreno agricolo, un dato terrorizzante. Non poteva essere dimenticato nel festival il tema del patrimonio culturale anche alla luce delle direttive europee. Hanno partecipato giornalisti, docenti universitari, esperti, operatori agricoli, amministratori.

A conclusione del Festival è stato consegnato l'attestato di custode del territorio rurale a giovani soci della Cantina sociale per la continuazione dell'impegno di salvaguardia e sono stati approvati alcuni manifesti, sintesi della discussione che si è sviluppata sulle singole tematiche.

I trentadue relatori della prima edizione del Festival hanno consegnato i loro contributi scritti e così è nato il volume *Gli uomini e la terra. Il patrimonio economico, ambientale e culturale del paesaggio agrario*, a cura di L. Lajolo, edito da Daniela Piazza editore. L'introduzione è di Beppe Rovera. (info@danielapiazzaeditore.com)

Nella prima sezione del volume, intitolata *La rapina del suolo fertile*, Gianfranco Corgiat Loia, Carlo Petrini, Giorgio Ferrero, Roberto Gambino, Nicola Caracciolo, Sergio Miravalle, Elio Morino e Marco Cavagnoli analizzano le conseguenze della cementificazione selvaggia. La seconda sezione, *Paesaggio e pianificazione territoriale*, comprende gli studi e le proposte di pianificazione di Annalisa Maniglio Calcagno, Mariella Olivier, Attilia Peano, Giampaolo Pioli, Stefano Bianco, Fabrizio Gagliardi, Marco Pesce e Franco Correggia. La terza sezione, *Il patrimonio economico, sociale e culturale*, raggruppa le proposte e le esperienze progettuali sulla produzione d'eccellenza e sulla cultura materiale di Mauro Agnoletti, Bruno Giau, Vincenzo Gerbi, Rosario Di Lorenzo, Lorenzo Giordano, Francesco Scalfari, Piercarlo Grimaldi e Laurana Lajolo.

Nella quarta sezione, *La conoscenza e le buone pratiche*, Marco Devecchi, Andrea Laiolo, Stefano Aldini, Carla Mattioli, Marina Castaldini, Franca Deambrogio e Gianfranco Miroglio danno conto delle esperienze concrete ed operative applicate all'ambiente e alla gestione territoriale virtuosa da parte degli enti locali certificati. Nel retrocopertina è allegato il dvd con la sintesi degli interventi al *Festival*. E' stata prevista la compensazione ambientale del Festival, che si è focalizzata sui muri rinverditi. Il paese è fatto di colline con vigne e boschi intorno e dentro alle case, ma il suo terreno di tufo è fragile e smottabile per cui ci sono molti muri di sostegno, quindi si è scelto di sperimentare il mascheramento con essenze arboree e per rendere ancora più addobbato di piante il paese, ricco di cortili fioriti. La seconda edizione del festival si è svolta a Rocchetta Tanaro e nuovamente a Vinchio tra il 24 e il 26 settembre 2010 e ha affrontato in una dimensione multidisciplinare e mettendo a confronto da punti di vista contrastanti le modalità di tutela che l'agricoltura deve esercitare sull'ambiente, alla luce del programma di sviluppo rurale voluto dall'Europa, e le tematiche della protezione del territorio e della biodiversità, della rintracciabilità e della certificazione dei prodotti, riprendendo anche l'argomento della cementificazione, questa volta dal punto di vista delle infrastrutture. I molti relatori, sulla base delle loro competenze scientifiche, imprenditoriali e culturali, provenienti da diverse Università italiane, dalla Regione Piemonte, dal mondo della comunicazione e da quello agricolo hanno dato contributi interessanti per tracciare il quadro di un'agricoltura che deve essere competitiva sul mercato mondiale e quindi ha bisogno di una seria ricerca scientifica e di applicazioni tecnologiche innovative. Il tema è particolarmente caldo perchè in certe zone, come quelle viticole del territorio dove si è svolto il festival, la crisi di commercializzazione del vino è ormai palese e rilevante, ma anche altri tipi di coltivazione non sono più remunerativi del lavoro che richiedono. C'è il rischio dell'abbandono del coltivo e quindi di un gerbido disordinato o che un centro commerciale per i prodotti agricoli non della zona di produzione possa essere ritenuto un valore aggiunto. Il paesaggio agricolo, che per definizione è plasmato dall'agricoltura, è in continua trasformazione per opera dell'uomo, che non dovrebbe danneggiarlo con abbandoni e cemento, ma coltivarlo, anche modificando le colture tradizionali secondo le esigenze del mercato con il supporto innovativo di tecniche e ricerca. Come esempio di coniugazione tra ricerca e produttività è stata presentata la ricerca finanziata dalla Regione Piemonte "La rintracciabilità e la certificazione dei prodotti vinicoli" che si sta svolgendo in alcune aziende vinicole d'eccellenza, a cui collaborano Vignaioli Piemontesi S.C.A., SIN (Sistema Informativo Nazionale per lo sviluppo dell'Agricoltura), Coprogetti e Sofiter.

E' stato presentato in anteprima il dvd "Agricoltura, Ambiente, Territorio" di Umberto Clivio a cura della Direzione Agricoltura della Regione Piemonte.

In una sezione del Festival si sono anche presentati progetti di tutela delle aree naturalistiche e coltivate attraverso la valorizzazione dei prodotti tipici con esempi portati da Parchi naturali, che hanno già maturato esperienze significative nel settore. E si è dato conto di un'esperienza educativa e produttiva del Nicaragua. Partecipata e festosa, con l'apporto delle scuole, è stata la manifestazione del compleanno del Parco di Rocchetta Tanaro, istituito trent'anni fa.

Molto interessante è risultata la tavola rotonda su uso a abuso del suolo a cui hanno partecipato i presidenti nazionali delle associazioni naturalistiche e i coordinatori di due progetti molto impattanti per il territorio: la TAV della Valle di Susa e il retroporto di Genova con un confronto stimolante di approccio alla problematica della tutela e dello sviluppo economico.

Hanno partecipato alla seconda edizione del Festival Claudia Apostolo, Giovanni Assandri, Luca Bastagli Ferrari, Carlo Brusa, Alessandro Caprioglio, Franca Deambrogio, Daniele Dellavalle, Marco Devecchi, Vittorio Cogliati Dezza, Gianfranco Corgiat Loia, Fulco Pratesi, Sara Fabbrizzi, Claudia Galetto, Vincenzo Gerbi, Carlo Grignani, Augusta Mazzarolli, Sergio Miravalle, Stefania Petrosillo, Marco Preve, Francesca Riccio, Beppe Rovera, Antonio Ruiz, Giampiero Sammuri, Moreno Soster, Mario Virano, Ercole Zuccaro, Antonello Zulberti.

Un primo resoconto del Festival sarà pubblicato sul n. 21 della rivista semestrale ***Culture*** in uscita a novembre 2010 e sul blog www.cultureincontri.it.

In conclusione a cosa può servire un Festival del paesaggio agrario?

Come ad esempio nel caso di Vinchio, grazie al Festival, il paese viene valorizzato nei suoi aspetti positivi e invitato a migliorare le sue criticità, come è avvenuto con l'iniziativa dei muri rinverditi.

Rinverdimento dei muri in cemento di Vinchio realizzato con i ragazzi della Scuola Media di Mombercelli.

BIGNAMI DI VITA E MURI VERDI

GIANFRANCO MIROGLIO – *Presidente dell'Ente Parchi Astigiani*

La prendo larga per stringere in fretta.

Mi capita sempre più spesso, con il tempo che passa, di abbozzare "bignami" passeggeri della mia esistenza. Tralascio, ovviamente, i bilanci - intimi e affatto pubblici - che ne conseguono; evito il retrogusto dolce-amaro del sugo della verifica, mi piace invece ricordare come i capitoli, i capoversi, le frasi e le parole chiave di ogni mio estemporaneo riassunto siano prevalentemente quadri, immagini, colori, profumi, armonie e suoni. Dai primi anni e dai primi affacci dal balcone di Asti su Corso Galileo Ferraris 21 e sulla vita, alla quinta di colline fino al Monte Rosa di Vigliano; dai trilli dello "Zecchino d'oro" dei mitici '50, alle voci di una ballata o al suono di un pianoforte di adesso; dal profumo dei tigli di via Pietro Chiesa di allora, al respiro del basilico e del timo in fondo all'orto di oggi. Vale per tutti, che ci si pensi o no; che lo si voglia o meno.

Una magia quasi banale ma ineluttabile. Un collante di suggestioni perché ciascuno possa poi - liberamente - assemblare il proprio album di cartoline. Paesaggi e passaggi di storie.

Pennellate, istantanee che, lette in sequenza, suggeriscono i quotidiani contratti, onorati o disattesi, con la sorte; … fissano le evoluzioni e le rivoluzioni del contesto che ci ha svezzati, cresciuti ed educati.

…Scorci che, comunque, ci confortano oppure ci massacrano di nostalgia. E' un archivio emotivo che va difeso, conservato, rinfrescato. Dentro ci stanno le foto ingiallite di famiglia, gli acquerelli a tinte tenui e a mani tremule - fiori per lo più, o scene agresti - di mamma o di papà; ci stanno i filmini in super otto, poi il tecnicolor dei fuochi del Santo patrono; anche il mare di Bergeggi e di capo Noli, etc, etc. Oppure la tenerezza e lo sconcerto per i corvi sulla neve dei pittori naif, l'inquietudine dei volti e delle ombre dei fiamminghi. La gioia e l'angoscia nelle copertine di cartone dei libri delle favole: boschi, funghi bianchi e rossi, casette di erba o di marzapane.

Messa a dimora dei rampicanti alla base dei muri in cemento di Vinchio con i ragazzi della Scuola Media di Mombercelli.

Dietro e dentro a ciascun flash muove e scava il tarlo di un sentimento o il sapore di una merenda, la raccomandazione e il timbro di una voce finiti per sempre, la cantilena di una filastrocca o il refrain di una canzone. Domanda da un sacco di milioni: cosa c'entra tutto questo con la prefazione del libro dedicato all'invenzione dei "muri verdi"? Io credo che c'entri tantissimo perché, nell'intuizione dell'Osservatorio del Paesaggio e del Comune di Vinchio come nella disponibilità e nell'ostinazione delle scuole che hanno collaborato, ci sta, oltre allo scopo manifesto di mettere qualche pezza simbolica su brutti sgorbi di cemento sparsi in giro, anche l'istintiva volontà di ricomporre - partendo quasi da zero, da una tavola amorfa, da un foglio grigio - uno straordinario e inatteso puzzle di sogni, di sensazioni, di riflessioni e di buoni atti. Cioè esattamente tutto quello che ho elencato sopra. In sostanza: è l'idea semplice e geniale di divertire e "riconnettere" (ricordi, affetti, relazioni) un frammento di paese-fiaba: dai muri che risuscitano nella sorpresa dei fiori e dei rami, alle case che - da spente e chiuse - ridiventano il senso e il racconto del tempo e delle stagioni; e ancora: colori che cambiano, profumi che si mescolano, pensieri e esseri umani che - di nuovo - trovano alloggio e spinta. Un'idea, tra l'altro, opportunamente e facilmente esportabile. Poi ci sono bambini che si caricano di attese e di entusiasmo. Con la sommessa garanzia che almeno le piante messe a dimora sapranno quasi certamente sopravvivere alla distrazione e alle deviazioni che loro – i bambini - si ritroveranno a dover digerire nella vita. Credo che, da adulti, imbattendosi in questi stessi muri e in quegli stessi arbusti, potranno ripensarci un po'. Di sicuro con piacere, forse con rimpianto, perfino - in virtù o a causa dei percorsi intrapresi - con qualche senso di colpa. Che in materia di ambiente e di paesaggio davvero non fa mai male.

Messa a dimora dei rampicanti alla base dei muri in cemento di Vinchio con i ragazzi della Scuola Media di Mombercelli.

I Muri verdi: una opportunità per il paesaggio astigiano

Marco Devecchi - *Osservatorio del Paesaggio per il Monferrato e l'Astigiano*

La Convenzione Europea del Paesaggio sancisce che 'il paesaggio svolge importanti funzioni di interesse generale, sul piano culturale, ecologico, ambientale e sociale e costituisce una risorsa favorevole all'attività economica; il paesaggio rappresenta un elemento chiave del benessere individuale e sociale e la sua salvaguardia gestione e pianificazione comportano diritti e responsabilità per ciascun individuo; il paesaggio è, in ogni luogo, un elemento importante della qualità della vita delle popolazioni'. L'idea di considerare come materiale da costruzione la vegetazione non è esclusiva della nostra epoca, avendo trovato anche nel passato innumerevoli esempi ed applicazioni. Si sta, attualmente, sempre più affermando la consapevolezza che nella costruzione di nuovi edifici o nell'organizzazione delle città una accorta progettazione a verde possa concorrere favorevolmente a migliorare la vivibilità dei luoghi, attraverso l'incremento della biodiversità, l'intercettazione degli inquinanti, il miglioramento del microclima, la diminuzione del rumore e la climatizzazione interna degli spazi (Accati e Devecchi, 1994). Non meno importante appare il migliorato approccio psicologico e sensoriale che il verde assicura nel rapporto dell'uomo con l'ambiente.

Nel novero delle molteplici soluzioni progettuali a verde gran-de importanza stanno sempre più riscuotendo i "*rivestimenti verticali/parietali delle facciate*", accanto ai "*tetti pensili*". Tali tipologie di verde, realizzabili anche in realtà intensamente edificate, non rappresentano un mero elemento statico, manifestando continui mutamenti sia per effetto delle stagioni, del clima e delle condizioni di terreno che della stessa crescita delle piante. Non solo nelle aree urbane, ma sempre più spesso anche in molti contesti agrari del nostro Paese, si assiste purtroppo ad una perdita progressiva di qualità visiva del paesaggio. Progettare il paesaggio, con particolare riferimento a quello agrario, non costituisce certamente un fatto ascrivibile alla sola estetica, ma rappresenta un problema complesso che investe la sfera della cultura, della scienza e della tecnica. Investe cioè tutti gli aspetti dell'operare sul territorio, rendendo essenziale un approccio di tipo strettamente multidisciplinare per poter giungere ad una approfondita conoscenza di tutti i diversi e complessi aspetti storico-culturali ed ambientali tra loro fortemente connessi ed interagenti. In un'ottica di maggiore attenzione alla complessa realtà del paesaggio anche il "*corretto utilizzo della vegetazione*" può concorrere ad una migliore gestione del territorio, soprattutto per rimarginare le molteplici ferite esistenti, potendo recuperare quella continuità tra il costruito e la campagna circostante (Devecchi, 2005).

Muri e Paesaggio

I Muri storici dell'Astigiano

Renato Bordone - *Osservatorio del Paesaggio per il Monferrato e l'Astigiano*

I mattoni sono rossicci, talvolta bruniti, talatra sbiaditi, "crudi", la tessitura si snoda con precisione, interrompendosi là dove s'intreccia con una muratura più antica, di altro colore, e si ricuce con essa pur lasciando leggibile la forma precedente: il segno dell'imposta di un tetto, di un'apertura tarpata, di un vecchio arco di scarico delle forze. Il muro è sempre un palinsesto, una fonte, una cronaca stratificata, da ripercorrere con lo sguardo e con la mente per scoprirne le fasi di costruzione, le trasformazioni, i ripensamenti. E la sua lettura può diventare un esercizio consueto, una tecnica indipendente dal manufatto specifico: una chiesa, un castello, ma anche una cascina sono un libro aperto se si guarda la loro superficie muraria. Raccontano storie di distruzioni e di ricostruzioni, cronologie di interventi, modesti o monumentali, cronache di vita vissuta.

Così il muro della cascina, senza intonaco o con chiazze sopravvissute di intonacamenti passati, denuncia una mappa di storia familiare, edificazioni progressive che nelle linee di accostamento tra una muratura più recente a una più vecchia svelano crescite demografiche, risparmi investiti nella casa, fienili accecati e trasformati in stanze, porte misteriosamente murate o inaspettatamente aperte, tracce di vita che è stata pulsante, ora incomprensibile, rappresa e raggelata, come le colate dei leganti sabbiosi fra mattone e mattone che hanno disegnato geroglifici sulle superfici ruvide Muri che hanno conservato vecchie storie di fatica quotidiana, e talvolta di quotidiana paura: la paura che ha impregnato gli stupefacenti bastioni che circondano ancora castelli e villaggi di collina. Sono muraglioni difensivi e bastioni che dicono tempi di violenza e di sopraffazione e che oggi agglomerano di rosso cupo le sommità delle colline abitate da secoli, pendici murate e scoscese diventate esse stesse paesaggio naturale su cui sbocciano cascate pacifiche di capperi. Cisterna, Cortanze, Montechiaro, Moncalvo - solo a dirne alcuni - testimoniano echi bellicosi, tecnologie avanzate di difesa "alla moderna", quando gli ingegneri militari cercavano di contenere i danni della forza dirompente del cannone, opponendo agli assedianti spigoli acuti e "scarpe" vertiginose. Sono manufatti intrisi di storia e di leggenda, muri sui quali la fantasia popolare, come sulla torre di Montegrosso d'Asti, legge ancora improbabili macchie di sangue lasciate quattrocento anni fa dal frate decapitato dai vincitori e gettato dalla finestra. In età meno truculente si sono poi trasformati in luoghi di pace e di diporto, come nei casi - per esempio - di Montechiaro o di Scurzolengo, dove il muro è diventato sponda e testimone di non meno agguerrite sfide, fortunatamente incruente, fra gli accaniti giocatori di tambass. Muri dunque come espressione delle gente di collina, consustanziali al suo carattere bellicoso ma anche ludico, ingegnoso

nel costruire e nell'adattare il costruito. Sono testimonianze collettive di vita vissuta e dunque anche di fede, come restano a raccontarci i muri delle centinaia di chiese disseminate sulle colline astigiane che vanno dai geniali contrasti cromatici del romanico alla possente e insieme gentile trama del barocco. Mattone rosso e arenaria bianca, smerlettata nelle fantasie medievali, individuano inconfondibilmente cappelle di villaggio create quando l'Europa, come dice il cronista, si coprì di un bianco mantello di chiese: qui umile riflesso delle grandi cattedrali, ma sorrette dalla medesima fede, talvolta isolati testimoni di abitati scomparsi da tempo immemorabile di cui non sono rimasti che i muri dell'edificio sacro. Ma su quei muri gli uomini hanno spesso lasciato traccia del loro passaggio nel tempo, tramandando graffite sui mattoni notizie di cronaca quotidiana: "il giorno 24 maggio 1557 ha tempestato", "nell'anno del Signore 1522 infuriava una grandissima pestilenza", si legge per esempio sul muro della chiesa di San Martino a Buttigliera. Muri come cronache di terra e della terra. E' però per il Seicento, soprattutto, che siamo meglio informati sulla costruzione delle chiese che ancor oggi mostrano le loro superbe facciate di laterizio, perché si sono a volte conservati contratti e capitolati relativi alla singolare stagione in cui dal Canton Ticino scendevano nell'Astigiano mastri e maestranze a organizzare cantieri e ad alzare murature. Di loro ci parlano la sapienza tecnica e l'accurata geometria nel disporre il mattone delle pareti esterne di Sant'Elena di Villafranca d'Asti, come esempio delle molte altre chiese barocche dell'Astigiano. Perché proprio per Villafranca conosciamo nomi e provenienza dei mastri da muro che stipularono nel 1647 accordi dettagliati per accendere fornaci dove cuocere centinaia di migliaia di laterizi e per "travagliare con la casolla" nell'elevazione delle

Le Antiche Mura della Città di Asti

murature. Furono iniziative corali, dove i fornaciari del Ticino sovrintendevano al lavoro di tutti gli abitanti del paese, maschi e femmine, reclutati per pochi spiccioli a "impastare bene la fanga", quell'argilla rossa locale che conferisce colore alle nostre terre e ai nostri mattoni, mentre i muri crescevano alacremente e i mastri luganesi venivano pagati in denaro e in vino a misura del lavoro progressivo: 15 brente ogni 100 trabucchi di edificato. Come non leggere ancor oggi sull'ordinata tessitura muraria la fatica, la passione, la competenza di quelli che l'hanno costruita più di tre secoli fa? E infine tutti i muri, sacri, profani, difensivi, costituiscono la grande sinfonia rossobrunita del paesaggio collinare, ciascuno con la sua nota particolare, la sodezza e la fatiscenza, l'abbandono o l'uso prolungato, creati nel tempo ma diventati senza tempo in armonica fusione con il paesaggio di cui sono ormai parte integrante, dove il volgersi delle generazioni ha lasciato un segno, come il fantasma della vite di luglienga un tempo abbarbicata alla facciata e ora solo evocata dalla traccia evanescente dal verderame sull'intonaco. Muri come alberi e vigneti e boschi, della stessa sostanza che ha impastato le colline, sintesi felice di un equilibrio antico fra la natura, spontanea e domesticata dal contadino, e l'apporto esclusivamente umano della costruzione di un edificio che in essa si inserisce in modo armonico, a completarne il paesaggio. Conservare i vecchi muri dunque significa rispettare colori e sensazioni del quadro originario per poterne godere ancora oggi. Perderli sarebbe come lacerare frammenti di storia, mutilare il quadro già compromesso da quegli strappi dolorosi che osserviamo quotidianamente nelle nostre campagne, quelle ferite al paesaggio difficili da curare, macchie incongrue di cemento, lampi indiscreti di specchi pseudoecologici, masse insorgenti come tumescenze cubiche nell'armonia morbida dei rilievi, nella perfezione avvolgente dei prati. Muri su cui appoggiare con sicurezza le nostre speranze per il futuro.

QUANDO IL CEMENTO NON SERVE: COSTRUIRE I MURI CON MATERIALI E TECNICHE ECO-COMPATIBILI

Federica Larcher, *Università degli Studi di Torino*

Nell'ambito di questo volume si ritiene di particolare importanza esporre un punto di vista alternativo alla sola mitigazione delle pareti in muratura e cemento. In particolare ci si riferisce alle situazioni in cui la realizzazione di un muro potrebbe essere sostituita da opere di sistemazione del terreno a minore impatto ambientale con l'uso di materiali naturali (legname e pietrame) e vegetazione come materiali da costruzione. In genere, la costruzione di una parete, che non sia edificata come recinzione, mira a risolvere problemi di scivolamento, frane o erosione più o meno superficiale di porzioni inclinate di suolo che, per motivi intrinseci o per fattori esterni, presentano problemi di stabilità che devono essere arginati.

I muri detti di contenimento sono in genere realizzati congiuntamente ad opere di modellazione del terreno, devono essere verificati e dimensionati in modo opportuno e devono prevedere sistemi di fondazione e di drenaggio. Nell'ambiente urbano o periurbano i contesti in cui si verifica l'esigenza di costruire tali muri possono essere pubblici - ad esempio giardini e aree verdi attrezzate, margini stradali, sponde fluviali - o privati - ad esempio giardini, terrazzamenti, muri contro-terra a ridosso delle abitazioni o rampe per le autorimesse. In tutti i casi, nel momento del progetto, una volta individuate le cause del dissesto e gli obiettivi di intervento, risulta fondamentale porsi alcune domande preliminari: *Quale soluzione progettuale è più adatta a risolvere la problematica tecnica presente? E' possibile applicare il principio della minima energia e massima efficacia? Ovvero un muro in cemento è nel caso specifico la soluzione che coniuga nel modo più appropriato le esigenze tecniche con quelle ambientali e paesaggistiche?*

Occorre, quindi, in primo luogo vagliare le possibilità operative volte a privilegiare l'uso di materiali naturali e tecniche eco-compatibili in maniera prioritaria rispetto alle soluzioni in grigio. Tali ipotesi alternative sono anche esplicitamente indicate nella normativa vigente in materia.

Di seguito, pertanto, si forniscono alcuni spunti di riflessione teorico-pratici sul tema partendo da una parte introduttiva inerente i principi di gestione sostenibile dell'ecosistema urbano, quindi focalizzando l'attenzione sulle potenzialità offerte dall'uso delle tecniche di ingegneria naturalistica, in vista di una loro sempre maggiore diffusione anche in contesti urbanizzati. Vengono, quindi, riportati alcuni esempi significativi in ambito piemontese.

L'approccio ecologico in ambito urbano

Lo spazio verde all'interno del tessuto urbano riveste oggi un'importanza fondamentale e nuova, perché nuove sono le

funzioni che è chiamato a svolgere in una società in continuo cambiamento. In particolare, da alcuni anni, si è affermata, accanto a concetti di valorizzazione estetica e di integrazione urbanistica, una consapevolezza nuova, quella che concepisce la città come vero e proprio ecosistema urbano - per ecosistema si intende un sistema biologico formato dalle specie e dalle loro interazioni con l'ambiente in cui vivono - e che individua nelle aree verdi cittadine una delle componenti naturali che determinano le funzioni e definiscono la struttura di tale ecosistema. Quando gli si riconosce una struttura sistemica, il verde urbano assume quindi una funzione di connessione all'interno del contesto costruito e la presenza di aree verdi, giardini, parchi, viali alberati o siepi spartitraffico ha effetti sul sistema ambientale della città ed, in particolare, è in grado di agire positivamente sulla regolazione di numerosi fattori abiotici e biotici – aria, acqua, suolo, temperatura, umidità, rumore, flora e fauna, ecc… Inoltre fenomeni quali la diffusione delle edificazioni (*urban sprawl*) con il conseguente aumento esponenziale del consumo di suolo spingono amministratori e progettisti a massimizzare le superfici permeabili (ad esempio con la diffusione del verde pensile o dei parcheggi inerbiti) e ad incentivare l'uso di tecniche e materiali eco-compatibili. Numerose sono le ricerche di *urban ecology* e *urban forestry* che intendono portare alla luce tali processi e studiare sempre nuove soluzioni ed occorre sottolineare che, per un pieno espletamento di queste funzioni ambientali, il sistema del verde deve essere non solo progettato, ma anche gestito secondo opportuni criteri funzionali ed ecologici, a partire dalla scelta delle specie da utilizzare, alla loro disposizione, alla loro manutenzione.

L'uso dell'ingegneria naturalistica in ambito urbano

Nel contesto appena descritto, un approccio eco-compatibile nella progettazione degli spazi urbani vede nelle tecniche di ingegneria naturalistica interessanti potenzialità ed occasioni di progetto. L'ingegneria naturalistica è una disciplina che prevede l'utilizzo di materiale vegetale vivo e di legname

come vero e proprio materiale da costruzione, spesso in abbinamento con materiali inerti come pietrame e massi, terra, ferro e acciaio, fibre vegetali e sintetiche. Queste tecniche da anni sono applicate in diversi contesti - aree montane, ambiti fluviali, aree di cava - con il fine di risolvere problemi legati a frane e dissesti, per la salvaguardia delle sponde dall'erosione, o più in generale per le operazioni di ripristino di aree degradate. Più recentemente, invece, si è assistito ad una loro rapida diffusione anche in ambito urbano per risolvere da una parte problemi di consolidamento e di sistemazione idraulica, dall'altra per restituire al paesaggio urbano una parte di componente naturale, fondamentale non soltanto per quanto riguarda gli aspetti di tipo sociale e percettivo, ma anche di tipo ecologico ed ambientale. In particolare in ambito urbano, tali tecniche sono state utilizzate sia per risolvere problemi di consolidamento e stabilizzazione di versanti e sponde, sia per riqualificare aree degradate attraverso interventi a basso impatto ambientale. Tali tecniche vengono anche spesso indicate per le opere di mitigazione e compensazione nell'ambito di più ampi progetti di trasformazione territoriale. La progettazione di questi interventi richiede un approccio multidisciplinare per la risoluzione di problematiche di carattere ecologico, tecnico, paesaggistico, ecc... Diversi comuni in Piemonte stanno dimostrando una crescente attenzione verso i temi della riqualificazione ambientale e paesaggistica e stanno incentivando l'applicazione di tecniche di ingegneria naturalistica, anche all'interno di contesti urbani. Di seguito vengono proposti alcuni esempi.

Alcuni esempi

Nei progetti di riqualificazione ambientale in aree urbane è possibile distinguere diversi campi di applicazione dell'ingegneria naturalistica: dalla stabilizzazione o consolidamento delle sponde, alla rinaturalizzazione e ricostituzione degli habitat propri del corso d'acqua, alla realizzazione di opere longitudinali e trasversali per la regimazione idraulica, alla realizzazione di strade, sentieri, piste ciclabili. In Piemonte, una delle regioni italiane che per prima ha visto le potenzialità di questo approccio in ambito urbano, numerosi sono gli esempi di tali applicazioni e, nel caso specifico, interventi in cui al posto della costruzione di un muro con materiali edili tradizionali si è preferito intervenire con diverse tecniche di ingegneria naturalistica.

Un esempio è rappresentato dalla sistemazione delle sponde del Rio Tepice nella città di Chieri (TO), avvenuto già nel 1993. In quel caso il tratto di rio interessato dall'intervento risultava essere l'unica porzione a cielo aperto dello stesso presente nel contesto urbano, essendo la rimanente parte già intubata. La realizzazione di un parco urbano è stata quindi occasione per la sistemazione del rio e delle sue sponde e la filosofia di intervento ha proprio fatto riferimento all'uso di adeguati interventi di pulizia e rinverdi-

mento, utilizzando coperture diffuse, scogliere in massi e palificate doppie di sostegno anche dove in passato insisteva un muro in laterizio. Altro esempio è il caso del parco pubblico di Dogliani (CN). In questo caso la problematica riguardava il consolidamento di una scarpata in forte pendenza lungo la quale è stato realizzato un percorso di connessione tra la parte bassa e quella alta della città. L'intervento si è sviluppato mantenendo e ripristinando i muri in cemento armato già presenti, ma integrandoli con palificate doppie di sostegno a monte e a valle del percorso. Terzo ed ultimo esempio è la città di Torino ed in particolare il lungo sistema di percorsi ciclo- pedonali realizzati lungo i fiumi nell'ambito del progetto comunale 'Torino città d'acque'. Nella figura accanto, si può osservare un intervento realizzato lungo il fiume Po nel Parco del Valentino ed, in particolare, una zona di accesso al fiume connessa al soprastante percorso attraverso una terra rinforzata. La rampa di accesso è sostenuta da palificate di sostegno a doppia parete.

Le specie vegetali in questo tipo di interventi sono scelte nell'ambito di quelle autoctone e tengono conto delle esigenze di ornamentalità proprie del contesto urbano. In questa sede non si entra nel merito degli esempi proposti, tuttavia essi risultato efficaci per dimostrare le potenzialità di queste diverse tecniche e l'effetto paesaggistico dell'uso della vegetazione non solo come elemento di ornamento o mitigazione ma come parte fondamentale ed indispensabile dell'opera.

Conclusioni

In conclusione la qualità di vita in città dipende, quindi, fortemente e direttamente dalla quantità e dalla qualità degli spazi verdi disponibili. Per questo riteniamo che ogni occasione di trasformazione dello spazio urbanizzato debba necessariamente puntare ad un approccio eco-sostenibile, privilegiando tecniche e materiali idonei ad una integrazione dell'intervento con il contesto ambientale e paesaggistico. L'ingegneria naturalistica offre molte possibilità di progetto in questo senso e si auspica un suo sempre maggiore utilizzo anche in ambito urbano, dove possibile anche in sostituzione della realizzazione di opere in grigio.

LA FLORA DEI VECCHI MURI NELLE CAMPAGNE ASTIGIANE

Franco Correggia - *Associazione Terra, Boschi, Gente e Memorie - Gruppo Botanico Astense*

I muri, nell'immaginario collettivo, vengono in genere automaticamente associati all'assenza di vita. Tale associazione è in effetti del tutto legittima se si pensa ai moderni muraglioni in calcestruzzo armato, o ai muri perimetrali e di sostegno in laterizi forati coperti da asfittici intonaci perfettamente lisci e omogenei, che caratterizzano oggi molti dei nostri paesi e delle nostre città. Si tratta in questo caso di sterili superfici che individuano spesso degli autentici deserti biologici, dove l'espulsione e l'azzeramento di ogni forma di vita macroscopica si accompagna invariabilmente ad effetti fortemente impattanti e dissonanti sul piano estetico e paesaggistico.

Il discorso cambia radicalmente quando si considerino invece i muri (in pietra squadrata o in mattoni pieni allettati con malta di calce) di antichi edifici e di manufatti tradizionali, quali castelli, torri, chiese, cappelle campestri, piloni votivi, vecchie cascine, pozzi, ecc.; o ancor di più i vecchi muretti a secco che in moltissime località (tra cui rientrano a pieno titolo le colline astigiane) punteggiano qua e là le campagne e i borghi storici.

Sul piano ecologico questi vecchi muri di pietre e mattoni identificano biotopi complessi costituiti da un diversificato mosaico di microhabitat e nicchie microclimatiche. Nonostante si tratti di ambienti con substrato ridottissimo e assai povero in termini trofici, spesso si presentano rivestiti, sin nei loro più esili interstizi, da una patina vivente in cui si intrecciano e si concatenano (in un poliedrico gioco di interrelazioni, processi, scambi, flussi, cicli, connessioni, retroazioni, sinergie, equilibri, osmosi e simbiosi) reti biologiche articolate e complesse. Buchi, crepe, anfratti, superfici, sporgenze, cavità, fessure, parti soleggiate e angoli ombrosi sono colonizzati da una grande varietà di organismi coabitanti con diversa specializzazione ecologica. Pressoché costantemente si registrano una composita microflora di briofite (muschi ed epatiche), alghe, funghi e licheni, diverse specie di felci e angiosperme erbacee rupestri, piante rampicanti volubili e scandenti, una variegata fauna di invertebrati (in cui spesso figurano turbellari, nematodi, tardigradi, chiocciole, limacce, anellidi, opilioni, pseudoscorpioni, ragni saltatori, ragni tessitori, acari, oniscidi, miriapodi, collemboli, ortotteri, forficule, eterotteri, omotteri, coleotteri, ditteri, bruchi e adulti di lepidotteri, formiche, vespe muratrici, sfecidi, ecc.) e di frequente anche alcuni vertebrati (lacertidi, orbettini, ofidi, piccoli passeriformi, strigidi, insettivori, chirotteri, roditori). Tali ambienti si configurano dunque non solo come emergenze culturali di elevata valenza storica e come luoghi della bellezza, ma anche come frammenti ecosistemici di indubbio interesse naturalistico e come microserbatoi di biodiversità di non trascurabile importanza conservazionistica (Correggia, 2006, 2009a).

Nelle pagine seguenti concentreremo l'attenzione sulla flora vascolare (Pteridophyta e Spermatophyta), proponendo un elenco di specie vegetali (nella maggior parte autoctone, in misura minore esotiche ma ormai stabilmente naturalizzate)

che abbiamo personalmente osservato nel corso degli ultimi dieci anni sui muri "viventi" della provincia di Asti. All'interno della rosa di specie floristiche che per le loro esigenze ecologiche e biopedoclimatiche trovano in tali ambienti ruderali un *habitat* d'elezione, figurano entità calcicole che conservano un notevole interesse naturalistico e fitostorico; alcuni di tali elementi sono inoltre divenuti ormai rari o sporadici nel contesto delle campagne collinari astigiane.

Sul piano vegetazionale le specie ascrivibili ai popolamenti dei muri possono essere suddivise in due classi principali distinte: la classe *Parietarietea*, con elementi nitrofili legati alle rupi soleggiate, e la classe *Asplenietea*, in cui si associano entità tipiche dei muri umidi stillicidiosi con esposizioni fresche e in ombra (Mondino, 2007; Picco, 1998). Alle specie riferibili a queste classi si accompagnano di frequente sui muri specie ruderali pioniere provenienti da altri popolamenti vegetali, a cominciare dai consorzi erbacei sinantropici.

Di tutte le specie elencate sono indicati la famiglia di appartenenza, il nome scientifico, il nome volgare, la forma biologica, il corotipo, la tipologia di ambiente rupicolo o ruderale in cui sono state ritrovate, la frequenza di osservazione. Per ciò che concerne la nomenclatura scientifica e l'ordinamento sistematico si è seguita la *Flora d'Italia* di Pignatti (1982), da cui sono anche tratti nome comune, forma biologica e corologia.

***Adiantum capillus-veneris* L.** (Adiantaceae). Fig. 1

Capelvenere comune. Geofita rizomatosa. Pantropicale. Felce perenne termofila assai rara (allo stato spontaneo) nelle colline astigiane e nell'intero distretto botanico monferrino-langhiano. Personalmente in provincia di Asti l'abbiamo osservata in un unico sito, rappresentato dalle pareti interne umide di un'antica cisterna di campagna in mattoni, ubicata nella regione Savatta di Pino d'Asti (Correggia, 2002, 2009a, 2009b).

***Asplenium trichomanes* L.** (Aspleniaceae). Fig. 2

Asplenio tricomane. Emicriptofita rosulata. Cosmopolita-temperata. Frequente sui vecchi muri umidi e ombrosi e sulle pareti interne dei pozzi.

Asplenium ruta-muraria* L.** subsp. ***ruta-muraria (Aspleniaceae). Fig. 3
Asplenio ruta di muro. Emicriptofita rosulata. Circumboreale. Ritrovabile qua e là sulle mura soleggiate di castelli, chiese e vecchi edifici.

***Cystopteris fragilis* (L.) Bernh.** (Athyriaceae)
Felcetta fragile. Emicriptofita cespitosa. Cosmopolita. Occasionalmente osservata su vecchi muri ombrosi e stillicidiosi.

***Polypodium vulgare* L.** (Polypodiaceae)
Polipodio comune. Emicriptofita rosulata. Circumboreale. Seppur raramente, lo abbiamo osservato su vecchi muri ombrosi con densa copertura muscinale.

***Celtis australis* L.** (Ulmaceae)
Bagolaro. Fanerofita arborea. Eurimediterranea. Non infrequente su vecchi muri assolati in pietra (torri, castelli).

***Ficus carica* L.** (Moraceae)
Fico. Fanerofita arborea. Mediterraneo-Turanica. Sporadicamente riscontrabile con individui isolati negli interstizi di vecchi muri xerotermici in pietra ed in ambienti ruderali.

***Humulus lupulus* L.** (Cannabaceae)
Luppolo comune. Fanerofita lianosa. Europeo-Caucasica. Frequente sui muri di sostegno prossimi ad aree incolte.

***Parietaria diffusa* M. et K.** (Urticaceae) . Fig. 4
Vetriola minore. Emicriptofita scaposa. Eurimediterranea. Non rara sulle mura esterne di vecchi edifici e sui muri a secco di campagna.

***Aristolochia clematitis* L.** (Aristolochiaceae)
Aristolochia clematite. Geofita radicigemmata. Submediterranea. Ampiamente diffusa lungo le mura di edifici storici di campagna (chiese campestri, piloni votivi, ecc.).

***Polygonum aviculare* L.** (Polygonaceae)
Correggiola. Terofita reptante. Cosmopolita. Occasionalmente osservata sulle mura scabre in pietra poste a lato di strade e calpesti.

***Fallopia convolvulus* (L.) Holub** (Polygonaceae)
Poligono convolvolo. Terofita scaposa. Circumboreale. Comune presso i muri ruderali.

***Chenopodium murale* L.** (Chenopodiaceae)
Farinello murale. Terofita scaposa. Subcosmopolita. Specie poco diffusa in Astigiano, sporadicamente osservata presso i muri costeggianti le vie di alcuni borghi di campagna (Pino d'Asti, Cerreto).

Chenopodium album* L.** subsp. ***album (Chenopodiaceae)
Farinello comune. Terofita scaposa. Subcosmopolita. Comune alla base dei muri posti ai bordi delle strade.

***Kochia scoparia* (L.) Schrader** (Chenopodiaceae). Fig. 5
Granata comune. Terofita scaposa. Centroasiatica. Occasionalmente osservata nel nord della provincia al piede dei muraglioni di contenimento che fiancheggiano le strade interne dei paesi.

5

***Amaranthus retroflexus* L.** (Amaranthaceae)
Amaranto comune. Terofita scaposa. Nordamericana. Su muri e siti ruderali soleggiati.

***Amaranthus lividus* L.** (Amaranthaceae)
Amaranto livido. Terofita scaposa. Eurimediterranea. Alla base dei muri lungo le vie dei paesi.

***Phytolacca americana* L.** (Phytolaccaceae)
Cremesina uva-turca. Geofita rizomatosa. Nordamericana. Di osservazione non infrequente nelle fessure dei muri fiancheggianti le strade degli abitati.

***Arenaria serpyllifolia* L.** (Caryophyllaceae)
Arenaria serpillifolia. Terofita scaposa. Subcosmopolita. Frequente sulle mura soleggiate in mattoni di antichi edifici (chiese, castelli, cascinali).

***Cerastium holosteoides* Fries ampl. Hylander** subsp. ***triviale* (Link) Möschl** (Caryophyllaceae)
Peverina dei prati. Emicriptofita scaposa. Eurasiatica. Sui vecchi muri che delimitano cortili e giardini e sui muretti in pietra a secco.

Sagina apetala* Ard.** subsp. ***apetala (Caryophyllaceae). Fig. 6
Sagina senza petali. Terofita scaposa. Eurimediterranea. Ritrovata in diversi siti nella parte settentrionale della provincia, sulle mura del sagrato di alcune chiese e sui muretti in cotto che costeggiano le vie (localizzata nelle fessure e nei punti di contatto tra i mattoni).

6

***Polycarpon tetraphyllum* L.** (Caryophyllaceae)

Migliarina a 4 foglie. Terofita scaposa. Eurimediterranea. Non rara su muri scabri, selciati e rudereti.

***Herniaria glabra* L.**
(Caryophyllaceae). Fig. 7
Erniaria glabra. Terofita scaposa. Paleotemperata. Più volte osservata sui muri xerici e soleggiati di castelli, cappelle campestri, cimiteri.

7

***Saponaria ocymoides* L.** (Caryophyllaceae)
Saponaria rossa. Emicriptofita scaposa. Orofita Sud-Ovest Europea. Sui muri a secco di campagna.

Petrorhagia saxifraga* (L.) Link** subsp. ***saxifraga
(Caryophyllaceae)
Garofanina spaccasassi. Emicriptofita cespitosa. Eurimediterranea. Occasionalmente osservata sui muri ruderali in pietra di edifici di campagna, in stazioni aride e calde.

***Clematis vitalba* L.** (Ranunculaceae)
Vitalba. Fanerofita lianosa. Europeo-Caucasica. A ridosso dei muri prossimi agli incolti.

***Chelidonium majus* L.** (Papaveraceae). Fig. 8
Celidonia. Emicriptofita scaposa. Eurasiatica. Sui muri freschi e ombrosi.

8

***Capparis spinosa* L.**
(Capparidaceae). Fig. 9
Cappero comune. Nanofanerofita. Eurasiatica (Subtropicale). Specie tipica delle coste mediterranee, è rara in Astigiano, ma tuttavia riscontrabile in non poche località sulle mura assolate dei castelli e sui muraglioni in pietra e mattoni che delimitano, con esposizione sud o sud-ovest, la parte alta dei villaggi.

9

***Sisymbrium irio* L.** (Cruciferae). Fig. 10
Erba cornacchia irida. Terofita scaposa. Paleotemperata. Specie annuale rara per il Piemonte, in Astigiano l'abbiamo osservata esclusivamente a Pino d'Asti, al piede dei muri che costeggiano le vie della parte alta del concentrico.

***Alliaria petiolata* (Bieb.) Cavara et Grande** (Cruciferae)
Alliaria comune. Emicriptofita bienne. Paleotemperata. Alla base dei muri freschi e parzialmente ombrosi.

10

***Erysimum cheiri* (L.) Crantz** (Cruciferae)
Violaciocca gialla. Camefita suffruticosa. Eurimediterranea. Poche stazioni ubicate sui vecchi muri in pietra e laterizio di alcuni borghi storici del settore nord-occidentale della provincia.

***Cardamine hirsuta* L.** (Cruciferae)
Billeri primaticcio. Terofita scaposa. Cosmopolita. Molto comune sui vecchi muri e sui ruderi.

***Capsella bursa-pastoris* (L.) Medicus** (Cruciferae)
Borsapastore comune. Emicriptofita bienne. Cosmopolita (sinantropica). Occasionalmente nelle fessure dei muri in pietra.

***Diplotaxis muralis* (L.) DC.** (Cruciferae). Fig. 11
Ruchetta dei muri. Terofita scaposa. Nordmediterranea-Atlantica. Specie poco comune per il Piemonte, in Astigiano l'abbiamo osservata ad Albugnano, sui muretti a secco che si susseguono a margine della strada per Schierano e accanto alle mura esterne dell'Abbazia di Vezzolano.

11

***Reseda lutea* L.** (Resedaceae). Fig. 12
Reseda comune. Emicriptofita scaposa. Europea. Assai comune sui vecchi muri di moltissime località astigiane.

***Sempervivum tectorum* L.** (Crassulaceae)
Semprevivo maggiore. Camefita succulenta. Orofita Sudeuropea. Presente qua e là sulla sommità di torri, castelli e vecchi edifici.

Sedum rupestre* L.** subsp. ***rupestre (Crassulaceae). Fig. 13
Borracina rupestre. Camefita succulenta. Ovest e Centroeuropea. Riscontrabile presso le sommità soleggiate di vecchie strutture murarie xeriche in cotto e in pietra.

***Sedum acre* L.** (Crassulaceae)
Borracina acre. Camefita succulenta. Europeo-Caucasica. Sparsamente distribuita sui vecchi muri degli abitati.

12

13

***Sedum sexangulare* L.** (Crassulaceae). Fig. 14
Borracina insipida. Camefita succulenta. Centroeuropea. In molti luoghi, sui vecchi muri.

***Sedum dasyphyllum* L.** (Crassulaceae)
Borracina cinerea. Camefita succulenta. Eurimediterranea. Non infrequente sulle mura con esposizione calda di castelli, chiese, cappelle campestri, piloni votivi.

***Rubus ulmifolius* Schott** (Rosaceae)
Rovo comune. Nanofanerofita. Eurimediterranea. Comune ovunque, sui muri adiacenti ad aree incolte.

***Agrimonia eupatoria* L.** (Rosaceae)
Eupatoria. Emicriptofita scaposa. Subcosmopolita. Occasionalmente sui vecchi muri erosi.

***Sanguisorba minor* Scop.** subsp. ***muricata* (Gremli) Briq.** (Rosaceae)
Salvastrella minore. Emicriptofita scaposa. Paleotemperata. Occasionalmente al di sopra e alla base dei vecchi muri.

***Geum urbanum* L.** (Rosaceae)
Cariofillata comune. Emicriptofita scaposa. Circumboreale. Lungo i muri ombrosi di campagna.

***Potentilla reptans* L.** (Rosaceae)
Cinquefoglia comune. Emicriptofita rosulata. Paleotemperata. Alla base di muri umidi o stillicidiosi.

***Medicago lupulina* L.** (Leguminosae)
Erba medica lupulina. Terofita scaposa. Paleotemperata. Presente a volte su vecchi muri cementati con malte terrose.

***Lotus corniculatus* L. s.s.** (Leguminosae)
Ginestrino comune. Emicriptofita scaposa. Paleotemperata. Occasionalmente su muretti con superficie fessurata e irregolare.

***Hippocrepis comosa* L.** (Leguminosae). Fig. 15
Sferracavallo. Emicriptofita cespitosa. Centro-Sud Europea. Non rara su muri di sostegno xerici e soleggiati e sui muretti a secco.

***Oxalis corniculata* L.** (Oxalidaceae). Fig. 16
Acetosella dei campi. Emicriptofita reptante. Eurimediterranea. Molto frequente sui muri soleggiati.

***Geranium rotundifolium* L.** (Geraniaceae)
Geranio malvaccino. Terofita scaposa. Paleotemperata. A volte su vecchi muri erosi non eccessivamente aridi.

***Erodium cicutarium* (L.) L'Hér.** (Geraniaceae)
Cicutaria. Terofita scaposa. Subcosmopolita (sinantropica). Frequentemente riscontrabile alla base di muri in vecchi mattoni pieni o in pietra.

***Euphorbia maculata* L.** (Euphorbiaceae)
Euforbia macchiata. Terofita reptante. Nordamericana. Sui selciati e alla sommità dei muretti presso parchi, giardini, vialetti e cimiteri.

***Ailanthus altissima* (Miller) Swingle** (Simaroubaceae)
Ailanto. Fanerofita arborea. Cinese. Nelle fessure dei vecchi muri in pietra.

***Parthenocissus quinquefolia* (L.) Planchon** (Vitaceae)
Vite del Canada. Fanerofita lianosa. Nordamericana. Spontaneizzata qua e là sulle mura di case e palazzi.

***Malva sylvestris* L.** (Malvaceae)
Malva selvatica. Emicriptofita scaposa. Eurosiberiana. Non rara alla base dei muri di sostegno e negli ambienti ruderali.

***Malva neglecta* Wallr.** (Malvaceae). Fig. 17
Malva domestica. Terofita scaposa. Paleotemperata. Al piede dei muri lungo i bordi delle vie.

***Viola tricolor* L.** (Violaceae)
Viola del pensiero. Terofita scaposa / emicriptofita bienne. Eurasiatica. Sui muri e sui selciati dei centri abitati.

Hedera helix* L.** subsp. ***helix (Araliaceae)
Edera. Fanerofita lianosa. Submediterranea-Subatlantica. Assai frequente su muri di ogni tipo.

***Anthriscus cerefolium* (L.) Hoffm.** (Umbelliferae)
Cerfoglio. Terofita scaposa. Ovest Asiatica. Osservato in alcuni centri del nord della provincia alla base dei vecchi muri di cinta dei paesi, nei settori più freschi e parzialmente ombreggiati.

***Torilis japonica* (Houtt.) DC.** (Umbelliferae)
Lappolina petrosello. Terofita scaposa. Paleotemperata. Sporadicamente osservata negli interstizi di vecchi muri erosi e parzialmente in ombra.

***Calystegia sepium* (L.) R. Br.** (Convolvulaceae)
Vilucchio bianco. Emicriptofita scandente. Paleotemperata. Qua e là sui muri freschi, specie in prossimità dei fossi.

***Convolvulus arvensis* L.** (Convolvulaceae)
Vilucchio comune. Geofita rizomatosa. Paleotemperata. Comune in ogni tipo di ambiente ruderale.

***Ipomoea purpurea* Roth**
Campanella turchina. Terofita scaposa. Neotropicale. Inselvatichita qua e là alla base dei muri lungo le vie degli abitati.

***Verbena officinalis* L.** (Verbenaceae)
Verbena. Emicriptofita scaposa. Paleotemperata. Occasionalmente ritrovabile sui muri ruderali.

***Lamium purpureum* L.** (Labiatae)
Falsa ortica purpurea. Terofita scaposa. Eurasiatica. A volte insediato su vecchi muri freschi e muscosi.

***Calamintha nepeta* (L.) Savi** subsp. ***glandulosa* (Req.) P.W. Ball** (Labiatae). Fig. 18
Nepetella. Emicriptofita scaposa. Mediterranea Montana. Frequentemente osservabile su vecchi muretti di sostegno erosi e fessurati.

***Thymus* spp. (Gruppo di *Thymus serpyllum*)** (Labiatae)
Timo. Camefita reptante / camefita suffruticosa. Non rara su antichi muriccioli di campagna in mattoni o pietre, con fitta copertura di muschi e licheni.

Salvia pratensis* L.** subsp. ***pratensis (Labiatae)
Salvia pratense. Emicriptofita scaposa. Eurimediterranea. Non di rado osservabile nella parte sommitale di muretti di sostegno in mattoni cementati con malte terrose.

***Solanum nigrum* L.** (Solanaceae)
Morella. Terofita scaposa. Cosmopolita sinantropica. Alla base dei muri e negli ambienti ruderali in genere.

***Petunia* × *hybrida* Hort.** (Solanaceae)
Ibrido (di origine orticola) derivato dall'incrocio fra *P. nyctaginiflora* Juss. e *P. violacea* Lindley. Petunia. Terofita scaposa. Sudamericana. Inselvatichita presso i centri abitati su muri e macerie.

***Verbascum thapsus* L.** (Scrophulariaceae)
Tassobarbasso. Emicriptofita bienne. Europeo-Caucasica. Ritrovabile in vari luoghi sopra vecchi muri xerici di controripa.

***Antirrhinum majus* L.** (Scrophulariaceae). Fig. 19
Bocca di leone comune. Camefita fruticosa. Ovest Mediterranea. Non infrequente sui muraglioni soleggiati dei centri abitati.

***Veronica persica* Poiret** (Scrophulariaceae)
Veronica comune. Terofita scaposa. Ovest Asiatica. Occasionalmente su muri scabri e leggermente umidi.

***Veronica hederifolia* L.** (Scrophulariaceae)
Veronica a foglie d'edera. Terofita scaposa. Eurasiatica. Non raramente insediata su muretti freschi e muscosi.

***Cymbalaria muralis* Gaertn., Mey. et Sch.**
(Scrophulariaceae). Fig. 20
Cimbalaria. Emicriptofita scaposa / camefita reptante. Sudeuropea. Di comune osservazione sulle mura di vecchi edifici.

***Acanthus mollis* L.** (Acanthaceae)
Acanto comune. Emicriptofita scaposa. Stenomediterranea-occidentale. Entità perenne termofila tipica dell'area mediterranea diffusamente coltivata per motivi ornamentali, di cui abbiamo di recente registrato la subspontaneizzazione in alcuni piccoli centri (Mondonio, Pino d'Asti, Albugnano) della campagna nord-astigiana, lungo la base dei muri che delimitano la parte alta dei rispettivi concentrici.

***Conyza albida* Willd.** (Compositae)
Saeppola di Naudin. Terofita scaposa. Americana tropicale. In diversi luoghi sui muri aridi.

***Conyza canadensis* (L.) Cronq.** (Compositae)
Saeppola canadese. Terofita scaposa. Nordamericana. Molto comune su svariate tipologie di opere murarie.

***Tussilago farfara* L.** (Compositae)
Tossilaggine. Geofita rizomatosa. Paleotemperata. Non di rado alla base di muri umidi.

***Senecio vulgaris* L.** (Compositae)
Calderina. Terofita scaposa. Eurimediterranea. Molto comune sui muri, sui selciati e sui ruderi.

***Lapsana communis* L.** (Compositae)
Lassana. Terofita scaposa. Paleotemperata. Di frequente insediata su vecchi muri ombrosi con densa copertura muscinale.

***Taraxacum officinale* Weber** (Compositae)
Soffione. Emicriptofita rosulata. Circumboreale. Occasionalmente osservato su vecchi muri non eccessivamente aridi.

Sonchus asper* (L.) Hill** subsp. ***asper (Compositae)
Grespino spinoso. Terofita scaposa / emicriptofita bienne. Eurasiatica. Comune sui vecchi muri.

***Sonchus oleraceus* L.** (Compositae)
Grespino comune. Terofita scaposa. Eurasiatica. Non raro sui muraglioni di pietre e mattoni con superficie irregolare.

***Lactuca serriola* L.** (Compositae)
Lattona. Emicriptofita bienne / terofita scaposa. Eurimediterranea-Sudsiberiana. Sui muri sconnessi e negli ambienti ruderali in genere.

***Hieracium sylvaticum* (L.) L.** (Compositae). Fig. 21
Sparviere dei boschi. Emicriptofita scaposa. Eurosiberiana. A volte sui vecchi muri muscosi, freschi e ombrosi.

***Tamus communis* L.** (Dioscoreaceae)
Tamaro. Geofita radicigemmata. Eurimediterranea. Sui muri prospicienti zone incolte, boscaglie e fossi.

***Poa bulbosa* L.** (Graminaceae). Fig. 22
Fienarola bulbosa. Emicriptofita cespitosa. Paleotemperata. Osservata in diversi luoghi su vecchi muri erosi.

***Bromus sterilis* L.** (Graminaceae)
Forasacco rosso. Terofita scaposa. Eurimediterranea-Turanica. Non infrequente negli interstizi e nelle lacune di vecchi muri di sostegno e sui muretti a secco.

***Hordeum murinum* L.** (Graminaceae)
Orzo selvatico. Terofita scaposa. Circumboreale. Occasionalmente sui muri xerici sbrecciati.

***Cynodon dactylon* (L.) Pers.** (Graminaceae)
Gramigna rampicante. Geofita rizomatosa / emicriptofita reptante. Termocosmopolita. Sporadicamente osservata nelle fessure dei muri in pietra.

***Setaria viridis* (L.) Beauv.** (Graminaceae)
Pabbio comune. Terofita scaposa. Subcosmopolita. Non rara sui vecchi muri ruderali.

Bibliografia

CORREGGIA F., 2002 – *Flora vascolare del settore nord-occidentale della provincia di Asti (Piemonte, Italia NW).* Rivista Piemontese di Storia Naturale, 23: 3-92.

CORREGGIA F., 2006 – *Luoghi del Romanico ed elementi di pregio della flora spontanea. Un esempio di microsinergia natura-cultura nel contesto delle campagne collinari astigiane*. In AA. VV., *Il Paesaggio del Romanico Astigiano*. Banca C.R. Asti - Fondazione Cassa di Risparmio di Asti, 39-48.

CORREGGIA F., 2009a – *Ambienti naturali, ecomosaici e paesaggi culturali di un frammento di campagna astigiana*. 2ª edizione, Associazione "Terra, Boschi, Gente e Memorie".

CORREGGIA F., 2009b – *Elementi floristici rari e/o di interesse ecologico-vegetazionale nelle colline dell'Alto Astigiano.* In Baldizzone G., Caprio E., Scalfari F. (eds.), *La biodiversità della provincia di Asti.* Memorie Associazione Naturalistica Piemontese, 10: 41-54.

MONDINO G.P., 2007 – *Flora e vegetazione del Piemonte.* IPLA - Regione Piemonte.

PICCO F., 1998 – *La flora di Valmanera.* Provincia di Asti.

PIGNATTI S., 1982 – *Flora d'Italia.* Edagricole, 3 voll.

LE SPECIE RAMPICANTI E DECOMBENTI PER I MURI DELL'ASTIGIANO

Marco Devecchi – *Osservatorio del Paesaggio per il Monferrato e l'Astigiano*
Fabio Giani – *Vivaista*

E' comunemente definito verde verticale l'insieme delle opere a verde impiegate a protezione e/o decorazione delle facciate di edifici e manufatti, realizzate mediante utilizzo di vasi e fioriere, grigliati, rivestimenti parietali sagomati e altri manufatti tesi a favorire l'attecchimento e lo sviluppo di idonee specie vegetali. La realizzazione delle "*pareti verdi*" si prefigge due fini principali: uno paesaggistico, inteso come capacità di riqualificazione di valenze architettoniche di scarso valore; uno di controllo bioclimatico-ambientale, cioè di isolamento termico, acustico e di protezione da polveri e agenti atmosferici (Bellomo e Scudo, 1999). Ciò riveste anche un'importanza in senso economico, in quanto l'isolamento termico prodotto si traduce in una diminuzione dei costi energetici, nella maggior durata delle pareti e spesso anche in un aumento di valore degli immobili. In particolare, l'ombreggiamento della vegetazione può contribuire in modo rilevante al raffrescamento passivo degli edifici, determinando una riduzione delle temperature interne. Accanto ad un significativo miglioramento delle condizioni abitative degli edifici, non si possono, infine, trascurare i benefici psicologici ed estetici, sia per coloro che usufruiscono direttamente delle funzioni del verde, sia per tutti gli altri che indirettamente godono del miglioramento estetico dell'ambiente urbano. Le piante offrono, inoltre, la possibilità di migliorare, con costi contenuti, ambienti abitativi grigi ed impersonali, cambiandone profondamente l'aspetto e permettono una loro maggiore identificazione da parte delle persone residenti. La scelta vegetazionale è fondamentale per la buona riuscita della copertura verticale poiché ogni specie è caratterizzata da differenti organi prensili o modalità di accrescimento che ne determinano la capacità o l'impossibilità di svilupparsi su determinati tipi di superfici. Un corretto progetto di rinverdimento delle facciate deve porre particolare attenzione al tipo di supporto esistente e alla scelta della vegetazione (Accati e Devecchi, 1995).

Si possono utilizzare specie rampicanti in grado di autosostenersi, in quanto dotate di radici aeree o ventose, e quelle che abbisognano di opportuni sostegni, disponendo di viticci, fusti volubili o intreccianti. Interessanti appaiono anche le specie ricadenti che possono essere poste a dimora su tetti pensili o in fioriere e devono avere una limitata capacità di sviluppo in verticale oppure arbusti e piccoli alberi allevati a spalliera. Le specie dotate di ventose, contrariamente a quanto generalmente noto, non rovinano gli intonaci delle case, in quanto aderiscono ad esso grazie a speciali dischi. I rampicanti volubili manifestano tale capacità quando vengono a contatto con un sostegno, potendo attorcigliare i propri germogli.

Rampicanti cirriferi

Sono definiti rampicanti cirriferi, quei rampicanti come la vite canadese (*Parthenocissus quinquefolia*) e la vite comune (*Vitis vinifera*) che procedono verso l'alto agganciandosi alla struttura con organi prensili definiti cirri.

Rampicanti sarmentosi

Sono definiti sarmentosi quei rampicanti caratterizzati dall'assenza di veri e propri organi prensili ma che in virtù dello sviluppo di lunghi accrescimenti annui riescono ad appoggiarsi sulle strutture.

Rampicanti con radici aeree

I rampicanti con radici aeree o avventizie sfruttano la capacità prensile o a ventosa delle radici aeree e non necessitano di alcun supporto per arrampicarsi verso l'alto. Tipico esempi è rappresentato dall'edera (*Hedera* spp.).

Rampicanti volubili

I rampicanti volubili sono caratterizzati da una modalità di accrescimento riferibile al fenomeno del tigmotropismo. Le piante producono germogli dritti fin tanto che non incontrano un secondo elemento intorno al quale iniziano ad avvolgersi.

Rampicanti erbacei perenni e annuali

I rampicanti erbacei annuali o perenni si sviluppano a partire da semi o da organi di riserva sotterranei ogni anno. Ne è un esempio il luppolo (*Humulus lupulus*), i cui germogli muoiono in autunno e si sviluppano nuovamente nella successiva primavera a partire dal rizoma.

Parthenocissus tricuspidata - Vitaceae
Vite vergine

DESCRIZIONE

Si tratta di una specie rampicante di notevole vigoria, in grado di ricoprire in modo uniforme, senza sostegni, ampie pareti. Le foglie hanno una tipica forma a tre cuspidi ed assumono colorazioni autunnali molto vivaci. E' molto adatta a rivestite i muri dell'Astigiano.

Specie CADUCIFOGLIA CON PREGEVOLI COLORAZIONI AUTUNNALI

Epoca di fioritura: PRIMAVERILE SENZA VALORE ORNAMENTALE

Esigenze climatiche e pedologiche: MOLTO VERSATILE

Rapidità di accrescimento: ALTA

Adesione al sostegno: : AUTONOMA GRAZIE A VENTOSE

Viti vergini

Parthenocissus tricuspidata 'Green Spring'

Parthenocissus tricuspidata 'Robusta'

Parthenocissus henryana

Parthenocissus tricuspidata 'Veitchii'

Parthenocissus quinquefolia

Parthenocissus inserta

Hedera helix – Araliaceae
Edera

DESCRIZIONE
L'edera è uno dei rampicanti più noti e diffusi nei rivestimenti parietali. Si adatta preferenzialmente a condizioni ombreggiate o a moderata insolazione. Aderisce in modo saldo al supporto con radici aeree. Il fogliame è di notevole valore ornamentale anche grazie ad innumerevoli cultuvar.

Specie SEMPREVERDE CON CULTIVAR A FOGLIAME COLORATO

Epoca di fioritura: AUTUNNALE DI MODESTO INTERESSE

Esigenze climatiche e pedologiche: MOLTO VERSATILE

Rapidità di accrescimento: LENTO

Adesione al sostegno: AUTONOMA GRAZIE A RADICI AEREE

Wistaria sinensis – Leguminosae
Glicine

DESCRIZIONE
Il glicine si diffuse in Italia attorno ai primi decenni del 900 nei giardini delle ville in stile liberty, comprese quelle dell'Astigiano. Pianta rampicante volubile, legnosa e decidua, conosciuta per i grappoli di fiori primaverili e per l'enorme vigoria (sino a 30 m), ama pareti esposte a sud, sud-ovest. La specie *floribunda* produce racemi penduli lunghi fino a 30 cm.

Specie caducifoglia CON FOGLIAME DI COLORE VERDE TENUE.

Epoca di fioritura: PRIMAVERILE

Esigenze climatiche e pedologiche: VERSATILE

Rapidità di accrescimento: ALTA

Adesione al sostegno: NECESSITA DI UN TUTORE

Campsis spp. – Bignoniaceae
Bignonia

DESCRIZIONE

Conosciuta anche come bignonia è molto coltivata nell'Astigiano. La *Campsis radicans* è originaria del Nord America e la *Campsis grandiflora* proviene invece dalla Cina). Si tratta di rampicanti decidui, legnosi e vigorosi; i fiori imbutiformi di colori arancia-to/rossastri sono portati in cime apicali. L'esposizione migliore è a sud.

Caducifoglia MOLTO VIGOROSA

Epoca di fioritura: ESTIVA

Esigenze climatiche e pedologiche: PIENO SOLE - ADATTABILE

Rapidità di accrescimento: MEDIO/ALTA

Adesione al sostegno: NECESSITA DI UN TUTORE

Lonicera spp. - Caprifoliaceae
Lonicera - Caprifoglio

DESCRIZIONE

Il caprifoglio (*Lonicera caprifolium*) originario dei boschi del Nord Italia e spontaneo anche sul territorio astigiano; è da molto tempo utilizzato nei giardini come pianta ornamentale grazie, soprattutto, ai fiori bianco-crema, molto profumati, presenti in primavera.

Una specie diventata quasi invadente è la *Lonicera japonica* 'Halliana', simile al caprifoglio dotata di maggior vigoria.

Sempreverde/Caducifoglia: VARIABILE IN BASE ALLE SPECIE

Epoca di fioritura: PRIMAVERILE INIZIO ESTIVA

Esigenze climatiche e pedologiche: VERSATILE

Rapidità di accrescimento: MEDIA

Adesione al sostegno: NECESSITA DI UN TUTORE

Fallopia baldschuanica – Polygonaceae
Poligono rampicante

DESCRIZIONE
La *F. baldschuanica* e la *F. aubertii*, molto simili fra loro, si presentano come rampicanti vigorose (10-12 m), volubili e decidue; sono particolarmente utilizzate come ricadenti dai muri di contenimento di grandi dimensioni. La fioritura abbondante da metà estate all'autunno inoltrato è formata da innumerevoli piccoli fiori bianchi.

Caducifoglia MOLTO VIGOROSA

Epoca di fioritura: ESTIVA INIZIO AUTUNNALE

Esigenze climatiche e pedologiche: MOLTO VERSATILE

Rapidità di accrescimento: ALTA

Adesione al sostegno: TUTORE O USATA COME DECOMBENTE

Clematis spp. – Ranunculaceae
Clematide

DESCRIZIONE
La specie C. *vitalba è* presente nei boschi di tutta Europa e anche dell'Astigiano. Numerose specie e varietà vengono utilizzate nei giardini per la bellezza dei fiori; e possono avere dimensioni che vanno da 1-2 a 15-18 centimetri. Le tonalità di colore sono innumerevoli. La loro funzione sui muri non deve essere di copertura bensì di accompagnamento ad altre rampicanti; abbarbicandosi a loro sono in grado dalla primavera all'autunno di creare, con i fiori, magnifici effetti.

Caducifoglia IN MOLTE SPECIE

Epoca di fioritura: PRIMAVERILE - ESTIVA

Esigenze climatiche e pedologiche: MEZZO SOLE E TERRENI FERTILI

Rapidità di accrescimento: MEDIO-LENTA

Adesione al sostegno: NECESSITA DI UN TUTORE

Cotoneaster spp. – Rosaceae
Cotoneastro

DESCRIZIONE
Le specie di *Cotoneaster* (in particolare il *C. salicifolius* cv 'Repens') trovano frequente impiego come tappezzanti o coltivate alla sommità di muri di contenimento per un rivestimento a caduta della vegetazione. Grande interesse riveste la fruttificazione estivo-autunnale per la vivacità del colore dei frutti.

Sempreverde/Caducifoglia: VARIABILE CON LE SPECIE

Epoca di fioritura: PRIMAVERILE

Esigenze climatiche e pedologiche: VERSATILE

Rapidità di accrescimento: MEDIA

Adesione al sostegno: DECOMBENTE

Jasminum nudiflorum – Oleaceae
Gelsomino d'inverno

DESCRIZIONE
Il gelsomino d'inverno trova ampia coltivazione nell'Astigiano grazie alle copiose fioriture giallo dorate presenti già al termine della stagione invernale. E' una specie particolarmente adatta a ricoprire a cascata muri di contenimento anche di altezze significative. Sopporta molto bene i rigori invernali.

Sempreverde

Epoca di fioritura: FINE INVERNO

Esigenze climatiche e pedologiche: PIENO SOLE - VERSATILE

Rapidità di accrescimento: MEDIA

Adesione al sostegno: DECOMBENTE

Casi studio esemplificativi

Localizzazione del Muro: Castelnuovo Don Bosco, frazione Mondonio San Domenico Savio
Fotografie e scheda: Franco Correggia

COMMENTO DELLA FOTO: Tratto inferiore (foto a lato) e centrale (foto pagina successiva) degli alti muraglioni di mattoni e massi squadrati che delimitano il lato occidentale del nucleo antico del villaggio (di origine medievale) di Mondonio. Tali mura si alzano a lato della ripida strada d'accesso all'apice del paese (via San Sebastiano, localmente denominata *La Còsta*) e svolgono una funzione di contenimento e protezione per le case e i cortili sovrastanti; costituiscono i resti di un settore della cinta muraria fortificata principale che nei secoli passati garantiva la difesa e segnava i limiti del borgo. Ampi tratti di tali mura sono fittamente colonizzati da un esteso popolamento spontaneo e stabile di cappero (*Capparis spinosa*), le cui piante (con fusti lignificati alla base e foglie alterne, ovali e carnose) affondano le radici nella malta sabbiosa che cementa gli interstizi fra i blocchi di pietra e tra i mattoni a vista. Tale specie perenne (tipica delle coste mediterranee e non comune in Astigiano) trova in questi vecchi muraglioni assolati (esposti a sud-ovest) un *habitat* ecologico ottimale, al punto da ricoprire compattamente larghe quote delle loro superfici verticali con dense concentrazioni che tra maggio e luglio assumono l'aspetto

Localizzazione del Muro: Castelnuovo Don Bosco, frazione Mondonio San Domenico Savio
Fotografie e scheda: Franco Correggia

di suggestive cascate di fiori dai petali bianchi e dai caratteristici stami lunghi e violacei. Sulle stesse mura vegetano la felce *Asplenium ruta-muraria*, l'urticacea *Parietaria diffusa*, l'amarantacea *Amaranthus lividus*, la crassulacea *Sedum dasyphyllum* e la scrofulariacea *Antirrhinum majus*. Al piede dei muraglioni si registra la presenza di alcune esotiche spontaneizzate, quali la chenopodiacea *Kochia scoparia*, le composite *Conyza canadensis* e *Calendula officinalis*, l'aizoacea *Mesembryan-themum* sp., le solanacee *Petunia × hybrida* e *Datura innoxia* (quest'ultima solo eccezionalmente segnalata come inselvatichita in Piemonte).

Localizzazione del Muro: Pino d'Asti
Fotografia e scheda: Franco Correggia

COMMENTO DELLA FOTO:
Muro in pietra con archi in mattoni pieni fiancheggiante nel concentrico un segmento di via Albugnano, che ospita fitti addensamenti di cappero (*Capparis spinosa*). Tra le specie termoxerofile che si associano al cappero nel popolamento vegetale insediato su questo muro vanno segnalate la resedacea *Reseda lutea*, la leguminosa *Hippocrepis comosa*, l'oxalidacea *Oxalis corniculata*, la scrofulariacea *Cymbalaria muralis*, la composita *Senecio vulgaris* e le crucifere *Erysimum cheiri* e *Sisymbrium irio* (queste ultime due rare per l'intero Piemonte).

Localizzazione del Muro: Passerano-Marmorito , frazione Primeglio
Fotografia e scheda: Franco Correggia

COMMENTO DELLA FOTO:
Via della parte alta del concentrico di Primeglio, che conduce alla sommità del paese. Il muro in pietre e mattoni che la costeggia è ampiamente rivestito di vegetazione spontanea, dove la specie nettamente prevalente è l'araliacea rampicante sempreverde *Hedera helix*. Si tratta di una pianta lianosa molto comune, con fusti legnosi (che aderiscono ai più svariati supporti verticali per mezzo di numerosissime radici avventizie) e foglie lucide verde scuro con venature chiare, la cui lamina ha forma variabile da palmato-lobata (sui fusti sterili) ad ovato-romboidale o ellittico-lanceolata (sui fusti fioriferi). Sul muro in oggetto dà luogo a formazioni cespugliose dove i fusti fertili (che iniziano a svilupparsi a partire dai 10 anni di età) si dispongono in fitti addensamenti emisferici, che in autunno si ricoprono di fiori ermafroditi (con calice dai sepali triangolari bruni e corolla pentamera verdastra) riuniti in vistose ombrelle terminali tondeggianti. I frutti dell'edera sono bacche globose nerastre assai ricercate in inverno da numerose specie ornitiche (a causa del loro contenuto in glucosidi, saponine e tannini sono invece tossiche per l'uomo).

Localizzazione del Muro: Passerano-Marmorito , frazione Primeglio
Fotografia e scheda: Franco Correggia

COMMENTO DELLA FOTO:
Tratto sud-occidentale (foto a lato) e nord-orientale (foto pagina successiva) delle mura perimetrali esterne del castello di Primeglio. Ampie quote delle superfici murarie in cotto sono ricoperte da fitti e compatti tappeti rampicanti di edera (*Hedera helix*) e di vite del Canada (*Parthenocissus quinquefolia*), che si integrano armonicamente con le forme, i volumi e i colori della lussureggiante e imponente vegetazione arborea sovrastante (*Cedrus libani*, *Quercus* sp., *Acer pseudoplatanus*, ecc.). Nelle porzioni di muro più calde e soleggiate (esposizione sud-ovest) si osservano associazioni termofile e aridofile che includono l'urticacea *Parietaria diffusa*, le cariofillacee *Arenaria serpyllifolia* ed *Herniaria glabra*, la crassulacea *Sedum sexangulare*, la labiata *Calamintha nepeta* subsp. *glandulosa*.

Localizzazione del Muro: Passerano-Marmorito , frazione Primeglio
Fotografia e scheda: Franco Correggia

Nelle parti di muro fresco-umide e ombreggiate (esposizione nord-est) si incontrano specie più sciafile, quali l'aspleniacea *Asplenium trichomanes*, la cariofillacea *Polycarpon tetraphyllum*, la papaveracea *Chelidonium majus*, la rosacea *Potentilla reptans*, la geraniacea *Erodium cicutarium*, la malvacea *Malva neglecta*, la labiata *Lamium purpureum*, le composite *Lapsana communis* e *Hieracium sylvaticum*.

Localizzazione del Muro: Passerano-Marmorito
Fotografia e scheda: Franco Correggia

Commento della Foto:
Mura del castello di Passerano (sec. XIV-XVII). Per la quasi totalità del loro sviluppo, tanto nelle parti in pietra quanto nei settori in laterizio, sono capillarmente colonizzate da specie vegetali eliofile, xerofile e calcofile. La fotografia a lato mostra in particolare un esteso popolamento spontaneo di cappero (*Capparis spinosa*) che punteggia fittamente un ampio tratto del principale muro di sostegno. Nella fotografia della pagina successiva, accanto a dense cascate di capperi, si osserva un frondoso bagolaro (*Celtis australis*) le cui robuste radici si incuneano profondamente tra i mattoni e i conci di arenaria del muro perimetrale del castello.

Localizzazione del Muro: Passerano-Marmorito
Fotografia e scheda: Franco Correggia

Le fessure della cinta muraria ospitano svariate specie erbacee degli ambienti aridi e ruderali, alcune molto comuni come la crucifera *Cardamine hirsuta* o la composita *Sonchus asper*, altre decisamente più rare e più interessanti sul piano vegetazionale come la cariofillacea *Sagina apetala* o la crassulacea *Sedum rupestre*.

Localizzazione del Muro: Asti – Fraz. Castiglione
Fotografia e scheda: Marco Devecchi

Specie vegetale: *Jasminum nudiflorum e Cotoneaster sp.*

COMMENTO DELLA FOTO: Il muro in cemento è in fase avanzata di ricoprimento grazie alla lussureggiante vegetazione delle diverse specie decombenti di *Jasminum* e *Cotoneaster* con un apprezzabile miglioramento estetico dell'area residenziale, inserita in un contesto ancora ricco di naturalità. Si tratta di un esempio significativo nell'Astigiano di rinverdimento a cascata

Localizzazione del Muro: Asti – Piazza Cattedrale
Fotografia e scheda: Marco Devecchi

Specie vegetale: *Wisteria sinensis, Hedera helix*

COMMENTO DELLA FOTO: Si tratta di un esempio di parziale ma efficace rinverdimento di un muro in mattoni in ambito urbano. La presenza di specie rampicanti sempreverdi e caducifoglie a fioritura primaverile consente una costante presenza di elementi ornamentali nelle diverse stagioni dell'anno. La bellezza del muro in mattoni è esaltata dalla contenuta crescita della vegetazione.

Localizzazione del Muro:Asti – Fraz. Viatosto
Fotografia e scheda: Marco Devecchi

Specie vegetale: *Hedera helix*

COMMENTO DELLA FOTO: Il pregevole muro in mattoni presente in uno dei contesti ambientali e paesaggistici più significativi del comune di Asti è parzialmente rivestito dall'edera che concorre piacevolmente ad inserirlo nella vegetazione bo-schiva circostante.

Localizzazione del Muro: Asti – Palazzo Mazzola
Fotografia e scheda: Marco Devecchi

Specie vegetale: *Campsis spp.*

COMMENTO DELLA FOTO: Le fioriture dei rampicanti possono concorrere a migliorare la qualità del paesaggio urbano, creando accattivanti macchie di colore anche per prolungati lassi di tempo. Un esempio interessante è rappresentato dal muro perimetrale di Palazzo Mazzola ad Asti piacevolmente rinverdito (parzialmente a cascata) dalla Bignonia, caratterizzata da una copiosa fioritura estiva nelle tinte aranciate, in grado di attirare insetti pronubi, utili ai fini della biodiversità urbana.

Localizzazione del Muro: Calosso
Fotografia e scheda: Marco Devecchi

Specie vegetale: *Hedera helix*

COMMENTO DELLA FOTO: L'esempio in questione evidenzia il rinverdimento parietale con l'edera che interessa in prevalenza la facciata di una abitazione presente nel centro storico di Calosso. Il verde parietale, quale "pelle verde" degli edifici, rappresenta una opportunità progettale molto interessante ed innovativa per l'inserimento paesaggistico e per un miglioramento ecologico e bioclimatico.

Localizzazione del Muro: Camerano Casasco
Fotografia e scheda: Marco Devecchi

Specie vegetale: *Parthenocissus tricuspidata*

Commento della Foto: Esempio di rinverdimento congiunto della facciata dell'abitazione e del muro di cinta grazie all'impiego della vite vergine, caratterizzata da una notevole vigoria e capacità di adesione salda all'intonaco grazie ad apposite ventose. La piacevolezza della vegetazione è legata anche ai vivaci cromatismi stagionali, molto accattivanti nel periodo autunnale.

Localizzazione del Muro: Canelli
Fotografia e scheda: Marco Devecchi

Specie vegetale: *Parthenocissus tricuspidata*

Commento della Foto: Interessante esempio di utilizzo della vegetazione rampicante (vite vergine) per il ricoprimento di un muro di sostegno e dell'adiacente capannone. L'intensità e piacevolezza della colorazione verde del periodo primaverile concorre significativamente a migliorare la qualità estetica dei luoghi. Sono evidenti le potenzialità di impiego in tanti casi analoghi nell'Astigiano.

Localizzazione del Muro: Canelli
Fotografia e scheda: Marco Devecchi

Specie vegetale: *Parthenocissus tricuspidata*

Commento della Foto:
Anche la gestione dei muri di contenimento degli alvei fluviali, soprattutto nei contesti urbani, può trovare una interessante applicazione del rinverdimento parietale. Nel caso specifico il muro lungo il fiume Belbo nella città di Canelli è stato rinverdito grazie all'utilizzazione della vite vergine.

Localizzazione del Muro: Cinaglio
Fotografia e scheda: Marco Devecchi

Specie vegetale: *Parthenocissus tricuspidata*

COMMENTO DELLA FOTO:
La colorazione autunnale delle diverse specie di viti vergine (*Parthenocissus* spp.) rappresenta una straordinaria opportunità per creare cromatismi esteticamente pregevoli, in luogo dell'aspetto triste e dimesso dei muri in cemento, uniformemente grigi nell'arco delle diverse stagioni dell'anno.

Localizzazione del Muro: Vinchio
Fotografia e scheda: Marco Devecchi

Specie vegetale: *Campsis radicans*

COMMENTO DELLA FOTO: La copiosa fioritura estiva della bignonia rappresenta una delle opportunità più preziose per realizzare estese e prolungate macchie di colore sulle pareti dei muri. Nell'esempio del Comune di Vinchio è evidente il valore estetico dell'esemplare coltivato che concorre in modo significativo a connotare e qualificare positivamente il contesto urbano.

Localizzazione del Muro: Vinchio
Fotografia e scheda: Marco Devecchi

Specie vegetale: *Parthenocissus tricuspidata*

Commento della Foto: Il rinverdimento rapido ed uniforme, anche dei muri in cemento, da parte della vite vergine (*P. tricuspidata*), rappresenta indubbiamente uno dei motivi di successo e di frequente impiego di questa specie nell'Astigiano. Un caso sicuramente emblematico è presente nel concentrico di Vinchio con un ottimo rinverdimento del muro di sostegno del cortile della casa canonica.

Localizzazione del Muro: Vinchio
Fotografia e scheda: Marco Devecchi

Specie vegetale: *Delosperma cooperii*

Commento della Foto: Anche le specie erbacee annuali e perenni possono trovare utilizzo per la copertura di muri. Molto interessante è il rinverdimento a cascata connesso alla coltivazione delle piante alla sommità del muro come nell'esempio della scheda che illustra lo sviluppo del mesembriantemo verso il basso che si caratterizza nel periodo estivo per copiose e vivaci fioriture.

Localizzazione del Muro: Vinchio
Fotografia e scheda: Marco Devecchi

Specie vegetale: *Rosmarinus officinalis* e *Jasminum nudiflorum*

COMMENTO DELLA FOTO: La frequente difficoltà, e talvolta vera e propria impossibilità, di mettere a dimora piante rampicanti alla base dei muri, comporta la necessità di intervenire con un rinverdimento a cascata dall'alto. Tra le diverse specie adatte a questo tipo di soluzione progettuale, anche il Rosmarino rappresenta una opportunità preziosa, soprattutto nel caso di muri con una diretta esposizione a meridione e, quindi, soggetti ad un forte riscaldamento durante la stagione estiva.

Localizzazione del Muro: Soglio
Fotografia e scheda: Marco Devecchi

Specie vegetale: *Parthenocissus tricuspidata*

Commento della Foto:
Nella realtà astigiana non mancano gli esempi di utilizzo sui muri di rampicanti, tra i quali soprattutto le viti vergini, anche nel caso di dimore storiche. Si tratta peraltro di una situazione estremamente frequente all'estero, soprattutto in Inghilterra, dove le remore al rinverdimento parietale sono più contenute rispetto al contesto italiano.

Localizzazione del Muro: Soglio
Fotografia e scheda: Marco Devecchi

Specie vegetale: *Cotoneaster spp.*

COMMENTO DELLA FOTO:
Esempio tra i più significativi nell'Astigiano di rinverdimento a cascata di un muro di sostegno con specie a portamento decombente come il *Cotoneaster*.
La vigoria delle piante ha consentito, accanto ad una adeguata tecnica colturale, una sorprendente crescita per parecchi metri , così da consentire a breve l'intera copertura del muro.

Localizzazione del Muro: Montiglio Monferrato
Fotografia e scheda: Marco Devecchi

Specie vegetale: *Capparis spinosa*

COMMENTO DELLA FOTO: I capperi sono una presenza ricorrente sui muri dei castelli piemontesi ed astigiani in particolar modo. La bellezza della vegetazione, caratterizzata da una colorazione verde intensa, è ulteriormente accresciuta dalla copiosa produzione di fiori di notevole valore ornamentale, molto visitati dagli insetti pronubi. In molti casi i capperi rappresentano un forte elemento storico-identificativo dei luoghi, tanto quanto gli stessi elementi murari ed architettonici.

Localizzazione del Muro: Settime d'Asti
Fotografia e scheda: Marco Devecchi

Specie vegetale: *Capparis spinosa*

COMMENTO DELLA FOTO: I capperi sono una presenza ricorrente sui muri dei castelli piemontesi ed astigiani in particolar modo. La bellezza della vegetazione, caratterizzata da una colorazione verde intensa, è ulteriormente accresciuta dalla copiosa produzione di fiori di notevole valore ornamentale, molto visitati dagli insetti pronubi. In molti casi i capperi rappresentano un forte elemento storico-identificativo dei luoghi, tanto quanto gli stessi elementi murari ed architettonici.

Localizzazione del Muro: Antignano
Fotografia e scheda: Marco Devecchi

Specie vegetale: *Prunus lauraocerasus*

COMMENTO DELLA FOTO: Originale soluzione di rinverdimento/inserimento paesaggistico di un lungo muro in cemento di contenimento della scarpata lungo la strada di accesso all'abitato di Antignano, mediante la realizzazione di una siepe con lauroceraso. Il caso in oggetto è esemplificativo della possibilità di intervento non solo attraverso l'impiego di rampicanti o decombenti, ma anche grazie a tradizionali siepi arbustive, laddove gli spazi per l'accrescimento delle piante lo consentano.

Localizzazione del Muro: Tigliole
Fotografia e scheda: Marco Devecchi

Specie vegetale: *Parthenocissus tricuspidata*

COMMENTO DELLA FOTO: Originalissima e piacevole soluzione progettuale a verde con l'impiego della vite vergine per il ricoprimento di un muretto con rete di cinta della proprietà. Il rinverdimento , così realizzato, consente di armonizzare efficacemente i vari elementi presenti lungo la strada . Si tratta di un interessante approccio che dovrebbe trovare un'ampia utilizzazione nel contesto astigiano.

Localizzazione del Muro: Portacomaro
Fotografia e scheda: Marco Devecchi

Specie vegetale: *Wistaria sinensis*

COMMENTO DELLA FOTO: Il glicine è uno dei rampicanti più apprezzati, anche nell'Astigiano, per il ricoprimento di muri, ma anche per la realizzazione di pergolati straordinariamente decorativi durante il periodo della fioritura. Un ulteriore elemento di notevole pregio è indubbiamente rappresentato dal piacevole ed intenso profumo dei fiori. Anche questo aspetto rende prezioso il glicine nel rinverdimento di muri di spazi pubblici per favorirne la fruizione.

BIBLIOGRAFIA GENERALE

ARMITAGE A. M., 2010. *Uncommon climbers for every garden* , Timber Press

BETTO G., 1986. *Le Piante Rampicanti*, Rizzoli Editore

BELLOMO A., 2003. *Pareti verdi - Linee guida alla progettazione*, Sistemi Editoriali

COSTA E., LARCHER F., 2002. *La componente vegetale nel recupero ambientale*. In '*Problematiche legate al dissesto idrogeologico ed alla gestione del paesaggio*' A cura della Regione Autonoma Valle d'Aosta, 85-95.

DE ANTONIS, L., MOLINARI, V.M., 2003. *Interventi di sistemazione del territorio con tecniche di ingegneria naturalistica*, Regione Piemonte.

DEVECCHI M., MERLO F., 2008 - *Aspetti botanici, agronomici e tecnico-manutentivi del verde parietale e pensile*. In *"Parma bellezza capitale. Proposte di qualità urbana"*. Editoria Tipolitotecnica, Sala Baganza (PR), [ISBN 88-901185-2-0], pagg. 245 – 252.

FLORINETH, F., 2007. *Piante al posto del cemento, Manuale di Ingegneria Naturalistica e Verde Tecnico,* Il Verde Editoriale.

LARCHER F., MONTACCHINI E., 2009. *Ingegneria naturalistica e riqualificazione ambientale di corsi d'acqua in ambito urbano: casi studio in Piemonte. Bioengineering and ecological restoration in urban waterways: examples from North-Western Italy*. In 'Civiltà delle acque. Valorizzazione e risparmio della risorsa acqua nell'architettura e nell'ambiente.' 'Water culture. Water resource, saving and uses in architecture and environment.' A cura di Passaro A., Luciano Editore, Napoli, 329-334.

LARCHER F., MONTACCHINI E., 2009. *Riqualificazione ambientale e paesaggistica di corsi d'acqua in ambito urbano*. Progetto Sostenibile n.24 Edicom Edizioni, 32-37.

LARCHER F., MONTACCHINI E., 2010. *Bioengineering and ecological restoration in urban green areas: examples from North-Western Italy*. 2nd International Conference 'Landscape and urban horticulture' ISHS, Bologna 9-13 giugno 2009, ACTA HORTICULTURAE in press.

WILLIAMS P., 1999. *Creative climbers*, Conran Octopus Limited

REFERENZE FOTOGRAFICHE

Sono pubblicate le foto di:

MARCO DEVECCHI nelle pagine: 5, 6, 7, 11, 12, 14, 29, 31, 32, 33, 34, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63 e 64 (*oltre alla copertina e quarta di copertina e a tutte le foto di corredo a fondo pagina - ad eccezione dell'immagine di pag. 32*);

FRANCO CORREGGIA nelle pagine 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42 e 43.

FEDERICA LARCHER a pagina: 16.

ALICE AVETTA a pagina 32.

FABIO GIANI a pagina 30.

INDICE

La sensibilità ambientale di un piccolo comune **2**
Andrea Laiolo

Il patrimonio economico e ambientale del paesaggio agrario 3
Laurana Lajolo

Bignami di vita e muri verdi 6
Gianfranco Miroglio

I Muri verdi: una opportunità per il paesaggio astigiano 8
Marco Devecchi

MURI E PAESAGGIO 9

I Muri storici dell'Astigiano 10
Renato Bordone

Quando il cemento non serve: costruire i muri con materiali e tecniche eco-compatibili 13
Federica Larcher

La flora dei vecchi muri nelle campagne astigiane 17
Franco Correggia

Le specie rampicanti e decombenti per i muri dell'Astigiano 28
Marco Devecchi e Fabio Giani

CASI DI STUDIO ESEMPLIFICATIVI 35
Franco Correggia e Marco Devecchi

BIBLIOGRAFIA GENERALE 64

Muri virtuosi dell’Astigiano